# INTRODUZIONE ALLA SCRITTURA CINESE

CHIARA BUCHETTI



*Introduzione alla scrittura cinese*

© Chiara Buchetti, 2014

http://www.chiarabuchetti.it

1

# INTRODUZIONE



*“La scrittura esiste solo in una civiltà e una civiltà non può esistere senza scrittura”*

Max Pulver

Molte sono state le grandi civiltà nella storia, ma soltanto quella cinese è sopravvissuta fino ad oggi con le sue caratteristiche peculiari, ma soprattutto continuando ad usare una lingua antica di seimila anni. Ciò è avvenuto per una concomitanza di fattori, fra cui, il più importante, il sistema di scrittura basato su misteriosi caratteri che raccolgono in sé storia, cultura e saggezza popolare di questo angolo di mondo.

Questo affascinante tipo di scrittura viene detto “calligrafia” e viene eseguito con l’uso di inchiostro di china [1] e pennelli; ciò ha fatto sì che la scrittura venga legittimamente considerata parte della storia della pittura cinese. Purtroppo all’occhio europeo rimane difficile apprezzare la bellezza, l’arte e il messaggio estetico di questa scrittura-pittura.

I primi caratteri furono incisi con un bastoncino di legno, una pietra appuntita, un coltello di








giada o uno stiletto di bronzo su ceramiche, ossa, all'interno di vasi e sugli oggetti di bronzo.

Una delle cause della trasformazione grafica dei caratteri fu lo strumento impiegato per la scrittura (dallo stilo al pennello) e l'utilizzo di nuovi supporti (legno, seta, carta). L'apporto più importante si ha dall'utilizzo del pennello su carta, capace di lasciare, in mani abili, molti segni diversi: tratto filiforme o robusto, segno pieno o interrotto e trasparente, linea squadrata o rotonda  a punta o a goccia… Da questo momento nasce l'arte dalla calligrafia.

[1] Il nome esatto è di "Cina". Veniva ricavato da fuliggine impastata con colla e aromatizzata con canfora e muschio, successivamente ridotta in polvere e diluita con acqua. Dosando con arte polvere e acqua, è possibile ottenere le sfumature note ai cinesi come "i cinque colori del nero". L'impasto, trasformato in tavolette o bastoncini di polvere secca, viene decorato con figure o caratteri scritti in oro. È uno dei "quattro tesori del letterato", insieme al pennello, la carta e la "pietra da inchiostro", una sorta di calamaio cinese.

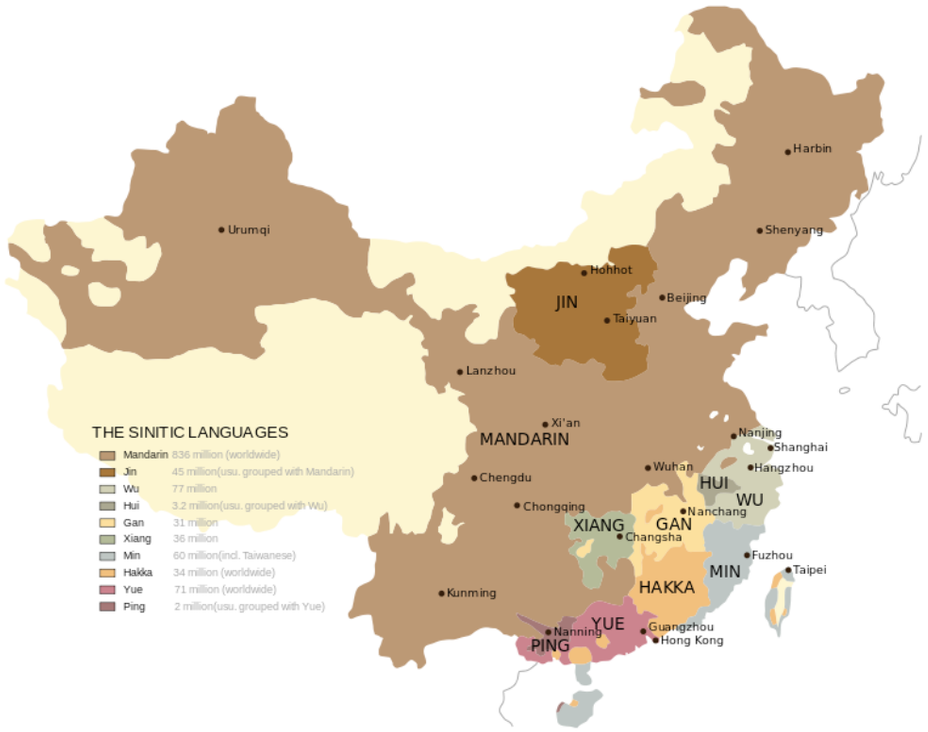
2

# IL CINESE NEL MONDO



Il cinese moderno è diviso in sette dialetti principali molto diversi tra loro ed il più importante è il Mandarino standard, che è la lingua con il maggior numero di parlanti al mondo: più di un miliardo; inoltre circa un quinto della popolazione mondiale parla una forma di cinese come lingua madre. I sette gruppi principali di dialetti sono: **Mandarino**; **Wu** 吳 (include il dialetto di Shanghai); **Xiang** 湘; **Gan** 贛; **Hakka** 客家; **Cantonese** standard 粵 (o Yue) e **Min** 閩 (che alcuni linguisti dividono ulteriormente in 5 - 7 sottodialetti, tutti tra loro incomprensibili).

Il Mandarino standard è la lingua ufficiale della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica di Cina sotto Taiwan, nonché una delle quattro lingue ufficiali di Singapore ed una delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite. Parlato sotto forma di cantonese standard, il cinese è una delle lingue ufficiali di Hong Kong (accanto all'inglese) e di Macao (affiancato dal portoghese).



3

# STORIA DI UNA SCRITTURA




I progenitori degli attuali caratteri sono stati rinvenuti su cocci di argilla rossa nel villaggio di Banpo, nei pressi di Xi'an. Vi compaiono due tipi di segni: i più semplici sono probabilmente numerali, i più complessi forse nomi di clan o tribù. Questi segni anticipano di qualche secolo i pittogrammi che richiedono una tecnica e una manualità più sviluppata.

L'evoluzione dei caratteri cinesi può essere divisa in quattro grandi fasi:

1. **Periodo primitivo** (8000-3000 a.C.). L'uomo usa segni convenzionali che funzionano da elementi mnemonici (nodi su corde), poi disegni che riproducono la realtà che lo circonda: i pittogrammi.

2. **Periodo arcaico** (3000-1600 a.C.). Dal pittogramma si passa agli ideogrammi, dai simboli diretti ai simboli indiretti, colmando il vuoto che i primi lasciavano di fronte ai concetti astratti.

3. **Periodo storico** (1600 a.C.-229 d.C). Diciotto secoli durante i quali la scrittura si definisce e completa la sua evoluzione: nascono i caratteri determinativi e fonetici, si sviluppano gli stili principali, si determinano forme e significati.



I secoli successivi utilizzeranno quanto è stato inventato e codificato fino ad ora.

4. **Periodo contemporaneo**, iniziato nel 1949 con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese è importante in quanto modifica la lingua per combattere l'analfabetismo seguendo tre direttive: la **semplificazione** dei caratteri difficili ma di uso comune;l'unificazione nazionale della pronuncia con il **Putonghua** (lingua comune); la trascrizione fonetica dei caratteri secondo il sistema **Pinyin** che uniforma le precedenti differenze di traslitterazione.

4

# CLASSIFICAZIONE E CARATTERI RADICALI



La prima raccolta di caratteri fu ordinata dall'imperatore Qin per evitare l'utilizzo di caratteri inventati, espediente in uso tra gli antichi scribi per eliminare "spazi vuoti" sulle pergamene. Questo primo dizionario cinese conteneva 3300 caratteri.

Solo tre secoli dopo questo dizionario fu rivisitato ed ampliato ad opera di un letterato, Xu Shen 许慎, che compose un'opera in 15 volumi contenente 10.516 caratteri raggruppati sotto 540 radicali: lo *Shuowen Jiezi* 說文解字. Sotto la dinastia Qing (1644-1911) nasce l'ultimo dizionario della lingua classica, il *Kangxi zidian* 康熙字典, che contiene 40.000 caratteri ordinati sotto 214 radicali.

Nel 1976 esce il *Dizionario della nuova Cina*, ripreso e utilizzato da molti dizionari bilingui, in cui i radicali sono modificati (alcuni doppiati) per un totale di 227, e vi vengono introdotti i caratteri semplificati al posto dei 2252 considerati complessi; per la prima volta viene adottata la trascrizione **Pinyin** al posto del più comune ma meno indicato **Wade-Giles**.

Nel 1991 viene pubblicato il *Dizionario della lingua cinese* (redatto da 400 esperti in 15 anni) che elenca 54.678 caratteri.

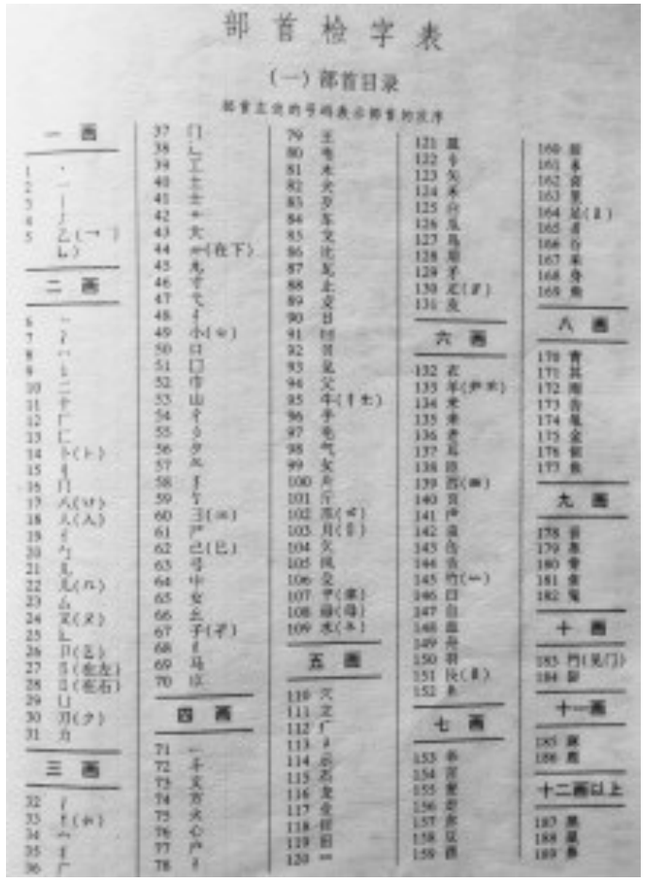
**Come sono organizzati i caratteri cinesi in un dizionario moderno, se non esiste un alfabeto?**

Attualmente la maggior parte dei dizionari classifica i caratteri secondo la trascrizione del Pinyin, così, se si conosce la pronuncia della parola, non è difficile trovarla. Se, però, non si conosce la pronuncia, ecco che ci vengono in aiuto i radicali. All'interno di ogni dizionario trovate la tavola dei radicali prima della sezione in cinese. Tutta la scrittura cinese viene ricondotta attualmente a 214 radicali (partendo dagli antichi 540 passando per la riduzione a 360). Questi radicali sono le chiavi interpretative che individuano la classe semantica a cui appartiene ogni singolo carattere e, solitamente, conservano un certo valore ideografico.

I radicali sono quindi la chiave di lettura degli ideogrammi cinesi. Sotto questi elementi vengono raggruppati tutti i caratteri, e sono sempre questi il mezzo per la ricerca dei vocaboli nel dizionario.

**Come trovare un carattere sul dizionario:**

1. Identificare il suo radicale
2. Contare il numero dei tratti oltre al radicale
3. Nell'indice dei caratteri, trovare i caratteri con il radicale individuato e quindi trovare la sezione con i caratteri con lo stesso numero dei tratti (esclusi quelli del radicale) che abbiamo contato
4. Trovato il carattere che vi interessa, troverete la sua pronuncia. Per sapere il significato basterà cercare la pronuncia (in ordine alfabetico) nella sezione cinese del dizionario.


部首检字表
(一) 部首目录
一画
二画
三画
四画
五画
六画
七画
八画
九画
十画
十一画
十二画以上

5

# LE SEI FAMIGLIE

Nessuno sa con precisione quanti siano i caratteri cinesi, nei moderni dizionari se ne contano più di 54.000; il cinese poi è una lingua viva che cresce in continuazione alimentata dal bisogno di parole nuove, e talvolta anche di caratteri nuovi. Il primo studioso ad occuparsi di questo problema fu proprio Xu Shen che, dopo aver analizzato e raggruppato tutti i caratteri in 6 categorie, codificò anche la tecnica per costruirne di nuovi (per riportare graficamente neologismi e prestiti) conservando le peculiarità dei caratteri antichi.

Nacquero così le 6 famiglie dei caratteri: pittogrammi, indicatori, ideogrammi, fonogrammi, deflettivi e prestati.

- I **pittogrammi** (immagini dell'oggetto; caratteri-immagine) rappresentano in forma stilizzata l'oggetto che intendono evocare. 人 rén = uomo; 中 zhòng = centro; 山 shān = montagna.

- Gli **indicatori** (simboli indiretti) traducono in segni le idee astratte. Si possono formare aggiungendo a un pittogramma uno o più segni convenzionali. 三 sān = tre; 上 shàng = sopra/salire; 下 xià = sotto/scendere.

- Gli **ideogrammi** (composti logici) sono il risultato della combinazione di due o più pittogrammi allo scopo di formare caratteri con un significato diverso. 日 rì = sole + 月 yuè = luna -> 明 míng = luminoso (sole+luna).

- I **fonogrammi** (determinativi fonetici, aggregati fonetici) costituiscono quasi il 90% dei caratteri esistenti. Si tratta di caratteri composti da due parti, di cui una portatrice di significato e l'altra determinante la pronuncia. 他 tā = lui; 她 tā = lei.

- I **deflettivi** (simboli a interpretazione reciproca) sono caratteri simili nel disegno, collegati nel significato, ma con pronuncia differente. 老 lǎo = anziano; 考 kǎo = esame.

- I **prestati** (caratteri fonetici in prestito) non hanno attinenza né con il significato né con la funzione fonetica ma derivano solo dall'uso e sono spesso etimologicamente inspiegabili; il più delle volte si è trattato di un trasferimento di significato su un carattere omofono. 萬/万wàn = diecimila derivante da "scorpione"; 西 xī = occidente derivante da "uccello nel nido"; 來 /来 lái = venire derivante da "cereale".

6

# LA SCRITTURA CINESE

## CURIOSITÀ E PERCHÉ...



La scrittura cinese, al pari della giapponese, suscita interesse non solo per l'oscurità dei suoi caratteri per i non addetti ai lavori, ma anche per la direzione della scrittura stessa. Originariamente si scriveva infatti in verticale da destra verso sinistra perché il supporto di scrittura più utilizzato era la canna di bambù, facilmente reperibile in Cina. La scrittura odierna, soprattutto quella giornalistica e letteraria, segue l'andamento occidentale, anche se non sono rari casi di inserzioni o pubblicità scritte in verticale (sia da destra verso sinistra sia in senso opposto) per motivi di spazio.

Una caratteristica che rende la scrittura cinese particolarmente originale e difficile da studiare, oltre alla sua storia millenaria, è la sua natura morfografica; è cioè una scrittura che non indica sistematicamente il suono delle parole, ma che utilizza un insieme di segni (morfogrammi o logogrammi) che rappresentano graficamente i morfemi della lingua, cioè le sue unità minime significative. L'unità grafica minima non è, dunque, la lettera ma il logogramma, in cinese zi 字 (segno, carattere di scrittura). Cercando di dare una descrizione più precisa bisogna definire i caratteri cinesi come: **grafemi**, per quanto riguarda la loro parte scritta; **morfemi**, per il loro significato; **fonemi**, per la loro pronuncia.

Mentre nelle lingue alfabetiche i bambini apprendono un sistema di segni che consente loro di leggere qualsiasi parola della loro lingua, anche senza comprenderne il significato, i bambini cinesi si trovano a studiare ogni giorno nuovi caratteri per tutto il percorso scolastico. Noi, grazie all'alfabeto, compiamo una semplice associazione tra suono e segno grafico, mentre nell'affrontare la scrittura cinese l'associazione è triplice, dato

che è necessario memorizzare separatamente **suono**, **significato** e **segno**.

Arrivati a questo punto c'è da chiedersi come mai un sistema talmente complesso sia rimasto in vita e funzioni tutt'oggi. Innanzitutto è il sistema di scrittura più adatto a una lingua che, come il cinese, annovera un numero relativamente limitato di sillabe (1200). Queste sillabe rappresentano 1200 significati, che naturalmente sono un numero non sufficiente per potersi esprimere in una lingua. In cinese abbiamo infatti un numero elevatissimo di **omofoni**. Per ovviare al problema la lingua ha sviluppato nel tempo una sorta di propensione al bisillabismo (la maggior parte delle parole del cinese moderno sono costituite da due sillabe, cioè scritte utilizzando due caratteri). Nonostante ciò il numero degli omofoni mono e bisillabici è elevatissimo, e solo il sistema di scrittura morfografico, che rappresenta i significati e non la pronuncia delle parole, consente la comprensione e la formulazione corretta degli enunciati.

Un altro vantaggio offerto da questo sistema di scrittura è la possibilità di leggere i caratteri in modi diversi, un po' come i numeri arabi diffusi nei paesi occidentali con diverse pronunce, ma mantenendo il loro significato. In un paese grande come la Cina dove coesistono grandissime differenze dialettali [1], la scrittura ideografica può essere pronunciata in modi diversi pur conservando inalterato il suo significato, può essere compresa da tutti e rappresenta quindi l'unico canale di comunicazione funzionale.

La lingua cinese è una lingua tonale [2], e isolante facente parte della famiglia delle lingue Sino-Tibetane. Una lingua **isolante** è una lingua in cui le parole non subiscono variazioni morfologiche di tempo, modo, numero o genere, come avviene ad esempio nelle lingue romanze. Il cinese non ha modo quindi di concordare il soggetto con il verbo, o l'aggettivo col sostantivo cui è riferito. Tutte le parole cinesi sono indefinite, ad eccezione dei pronomi personali, che sono gli unici della lingua in cui l'indicazione del numero è obbligatoria. Le parole polisillabiche cinesi si realizzano tramite la combinazione di morfemi secondo le medesime regole che governano la combinazione delle parole in frasi, pertanto il confine tra morfologia, regole di combinazione dei morfemi in parole e sintassi, articolazione delle parole nelle frasi è molto labile e spesso è difficile capire se si è davanti a una combinazione di morfemi che crea una parola, oppure a una combinazione di parole che da luogo a una frase.

[1] La variazione del cinese regionale è paragonabile a quella delle lingue romanze
[2] La lingua cinese è basata su 4 toni principali (alto continuo, ascendente, discendente-ascendente, discendente breve) e uno neutro. Questi toni sono indicati nella trascrizione fonetica attraverso dei segni convenzionali.

7

# BIBLIOGRAFIA


Aa. Vv., *Il cinese per gli italiani*, Hoepli, 2006

E. Fazzioli, E.C. Meiling, *Caratteri Cinesi*, Mondatori, 2005

E. L. Shaughnessy, a cura di, *China, Weltgeschichte*, Evergreen, 2007

C. Di Lorenzo, N. Di Blas, *Teoria e pratiche della comunicazione*, Apogeo Editore, 2002

M. G. Di Monte, a cura di, *Immagine e scrittura*, Meltemi Editore, 2006

T. De Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Laterza, 2002

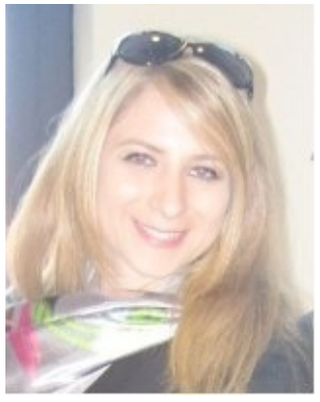
S.Gensini, *Elementi di Semiotica*, Carocci, 2007

G. Jean, *La scrittura : memoria degli uomini*, Milano, Electa-Gallimard, 1992

E. Fenollosa, *L'ideogramma cinese come mezzo di poesia : un ars poetica*, introduzione e note di Ezra Pound, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1973

Yung yi Ho, *Analisi degli ideogrammi: introduzione alla lingua cinese,* Milano-Varese, Istituto editoriale cisalpino, 1970.

# CHIARA BUCHETTI



Laureata in Scienze linguistiche per la comunicazione interculturale per la lingua cinese, ha maturato esperienza nell'ambito della didattica del cinese a bambini e ad adulti, anche per scopi professionali.

Ha inoltre approfondito le proprie competenze in didattica delle lingue straniere tramite un corso di ludolinguistica, in modo da rendere l'apprendimento di lessico e contenuti più piacevole e divertente e adatto a tutte le fasce di età.

Dal 2011 al 2013, lavorando presso l'Università per Stranieri di Siena, ha elaborato del materiale didattico per l'apprendimento della lingua cinese per scopi tecnico-specialistici.

Attualmente si occupa di mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico e socio-sanitario nonché di traduzione da Cinese/Inglese/Tedesco e di localizzazione di siti web.